

**Martedì 24 febbraio, ore 18**

**Museo del Jazz**

**Andrea Gaggero e Guido Festinese presentano**

## **JOHN COLTRANE STORY**

Nuovo appuntamento al Museo del Jazz con i protagonisti più grandi di una vicenda estetica, storica, culturale che si avvia a festeggiare il primo centenario ( il primo disco di jazz è del 1917!). Questa sera al Museo del Jazz ritratto in musica e video di **John Coltrane**, considerato uno dei grandi sassofonisti esistiti nella storia del Jazz. Il video, originale ed inedito, è stato realizzato con la collaborazione di Simone Dabusti, che ha contribuito al montaggio ed alla scelta delle immagini che illustrano diverse fasi della vita del grande "Trane".

Nato nel North Carolina nel 1926, e scomparso a New York nel 1967, dunque appena quarantunenne, Coltrane inizia la pratica musicale con il pastore della Chiesa Metodista Episcopale di St. Stephen. Inizialmente il clarinetto ed il sax contralto, poi, già avviato a diventare musicista il sax tenore, nel 1947, su consiglio di Eddie Vinson: strumento che allora era principe nel rhythm and blues. Una "palestra" di formazione che lo porta all'ascolto di Lester Young e Coleman Hawkins, e a entrare poi nell'orchestra di Johnny Hodges. Nel '55 inizia a collaborare con Miles Davis, e ben presto si mette in luce una frattura estetica fra i due insanabile e interessantissima: perché il mistico Coltrane, pur ancora confusamente, con il suo suono inquieto e grosso già inizia a esplorare i limiti estremi delle armonie, inanellando frasi via via più veloci e organizzate.

Nel '57 è al fianco di Thelonious Monk, e le incisioni "live" emerse ci testimoniano una foga di ricerca ed espressiva in continua maturazione: è lo stesso schivo pianista a suggerirgli di allungare gli "assolo", per poter sperimentare nuove concezioni nell'improvvisazione, gli sheets of sound, coltri di suoni, in cui massima è la ricerca armonica, ed il sassofonista emette più note contemporaneamente. Sono anni frenetici: incide per altri leader, torna con Miles Davis per realizzare il capolavoro della storia della musica Kind Of Blues, incide a proprio nome.

Nel 1959 Giant Steps: un vero “passo da gigante” nella storia del jazz. Nel '60 la rivista Down Beat lo incorona “miglior sax tenore”, e Coltrane dà vita ad un suo quartetto . Lì, aiutato dal pianoforte di Mc Coy Tyner, dalla batteria di Elvin Jones, dal basso di Reggie Workman progressivamente incorpora nel suo jazz già robustissimo pulsioni modali e per così' dire “pan etniche”, avvicinandosi sempre più alle note etniche di Africa e Asia. Incontra Duke Ellington in sala d'incisione, nel '64 incide il capolavoro mistico A Love Supreme, che esprime una tensione a tutt'oggi ineguagliata nel suono.

Negli ultimi tre anni di vita la sua musica diventa sempre più visionaria e “free”, anche se un capolavoro finale, Expression, è nel segno della quiete totale, quasi un sereno accostarsi alla morte. Lo scorso anno è uscita una registrazione inedita, Live At Temple University, che ci restituisce l'estremo John Coltrane nel pieno delle sue tempeste sonore, magnifico e quasi spaventoso, nella forzatura di ogni limite musicale.